

In provincia più cantieri, ma le assunzioni calano

Nei primi sei mesi del 2018 in provincia di Belluno vennero perfezionate 14975 assunzioni che a fronte di 14020 cessazioni determinarono un saldo attivo di 955 unità. Lo stesso raffronto oggi tra assunzioni (16810) e cessazioni (18050) nel primo semestre 2019 restituisce invece un quadro più allarmante: il saldo infatti è negativo, mancano all'appello 1240 posti di lavoro. È uno dei dati emersi dallo studio di Cisl e Cgil sull'andamento dell'occupazione nel bellunese. Un quadro tra luci e ombre che tuttavia mette in rilievo la crescita dei rapporti di lavoro nel comparto delle costruzioni, legata all'avvio dei cantieri per i Mondiali di Cortina.

Longhi a pagina III



LA CONFERENZA stampa di presentazione dello studio



Previsioni di assunzione

Gennaio-giugno 2019	assunzioni 2019	cessazioni 2019	saldi	assunzioni 2018
Di cui				
Agricoltura	925	465	+460	945
Industria	2.875	2.070	+805	2.985
Servizi	11.175	13.680	-2.505	12.875
Di cui				
Tempo indeterminato	2.135	875	+1.260	
Uomini	7.940	7.965	-25	
Donne	7.035	8.250	-1.215	
Italiani	12.380	11.115	+1.265	
Stranieri	2.590	2.620	+30	

Fonte: Cisl Belluno-Treviso



centimetri

CISL E CGIL LANCIANO UN APPELLO: «SERVONO STRATEGIE CONDIVISE PER METTERE IN CAMPO PROGETTI DI RICOLLOCAZIONE»



Occupazione ai raggi X

Edilizia-boom, occhialeria al palo

►I cantieri per i Mondiali di Cortina rilanciano il comparto: ►Cala il numero di nuovi dipendenti nel settore che per anni da gennaio quasi 500 assunzioni in più rispetto al 2018 ha trainato il bellunese: un anno fa segnò un +3,5 per cento

LO STUDIO

BELLUNO I cantieri per i Mondiali del 2021 a Cortina mettono il turbo al comparto delle costruzioni che nei primi sei mesi del 2019 registrano un saldo attivo delle assunzioni pari a 495 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un trend che riflette il buon andamento dell'intero settore dell'industria (+ 805 assunzioni). Segna il passo, ma lascia presagire tempi bui, l'occhialeria con una flessione di 5 unità che contrasta il + 3,5 con cui si era chiuso il primo semestre 2018. Terzo elemento, la contrazione del numero degli occupati nel settore dei servizi: gli addetti al comparto turistico sono stati 665 in meno rispetto a quelli impiegati nei primi sei mesi del 2018, sintomo di una stagione turistica che non è andata esattamente come gli operatori speravano. Un calo certificato dal minor numero di presenze (68mila in meno) e degli arrivi (19mila in meno), sempre a confronto con il primo semestre 2018. Sono questi alcuni dei dati più significativi diffusi ieri da Cisl e Cgil che ben tratteggiano il quadro occupazionale della prima parte del 2019. Tra il boom dell'edilizia, la stagnazione dell'occhialeria e il calo del turismo, tutta una serie di indicatori che restituiscono un quadro del mercato del lavoro in provincia di Belluno con più ombre che tra luci.

I DETTAGLI

Anche il comparto agricolo registra un discreto progresso: il saldo tra assunzioni (925) e cessazioni (465) determina un saldo attivo di 460 occupati. Di essi 50 sono a tempo indeterminato, 875 a tempo determinato. Scendendo nelle pieghe della tipologia dei contratti di assunzione andati a buon fine in que-

sti primi sei mesi nel nostro territorio, si scopre che quelli a tempo indeterminato sono stati 2135. Nei primi sei mesi del 2018 furono 1915. A questa cifra va sottratto il numero delle cessazioni: sono state 875 per un saldo attivo di 1260 assunti rispetto ai 355 del 2018. In che settori sono stati assunti i 2135? Ecco la conferma del boom delle costruzioni: ben 1190 persone sono state reclutate dalle imprese edili, per lo più impegnate nei cantieri dei Mondiali 2021 a Cortina.

A TEMPO

Molte assunzioni a tempo indeterminato, dunque alle quali fa da contraltare il brusco ridimensionamento di quelle a tempo determinato: in provincia 9625, cifra inferiore alle cessazioni che sono state 11.470 con saldo negativo di 1845 unità. Un quadro globale che Rudy Roffarè segretario generale della Cisl di Belluno e Mauro De Carli della Cgil commentano positivamente: «Sono il frutto di sgravi fiscali a carico delle aziende che assumono: molti contratti a termine erano in scadenza e le aziende in molti casi li hanno trasformati in tempi indeterminati, solo nel settore delle imprese di pulizia non si è verificato questo passaggio». Ma il calo dei contratti a tempo coincide anche, secondo i rappresentanti sindacali con la flessione registrata dal comparto turistico che da sempre impiega per lo più personale stagionale.

LE SPECIALIZZAZIONI

Un ulteriore elemento che

compono il delicato mosaico occupazionale del nostro territorio è il decremento sensibile delle assunzioni di operai non qualificati: tra gennaio e giugno 2018 furono 4525, un anno dopo sono stati 3165 con un saldo negativo di 260 unità. Crescono al contrario le assunzioni di operai specializzati, semispecializzati, impiegati e addetti a professioni tecniche. Un dato che riflette la stasi dell'industria in cui si consolidano specializzazioni e si ricorre meno a figure generiche.

L'APPELLO

Tinte contrastanti dunque nell'affresco che ricostruisce il mondo del lavoro nel bellunese. In realtà per De Carli e Roffarè la crisi è in agguato: «L'occhialeria, per anni locomotiva del sistema economico locale, è ferma al palo: i dati che indicano trend diversi tengono conto dei fatturati, non della manodopera e considerano dinamiche che non coinvolgono direttamente il nostro territorio». Esemplari al riguardo le nubi che si addensano su Safilo e che offrono a Cisl e Cgil lo spunto per rilanciare una politica che prevenga e governi possibili crisi aziendali definendo strategie di ricollocazione condivise tra i protagonisti. Il riferimento è al tavolo delle politiche attive composto dalle categorie e coordinato dalla Provincia, ma che non è ancora stato in grado di passare dalle intenzioni ai fatti.

LA FORMULA

«Si tratta -spiegano i rappresentanti sindacali- di intercettare le richieste delle aziende che cercano personale e che spesso non lo trovano, organizzare con la scuola e l'università opportunità di formazione tagliate su di esse in modo che quando un'impresa chiude, il personale è già

in grado di essere reindirizzato verso nuove occupazioni». Su questo orizzonte ruota l'appello di Roffarè e De Carli: «Non serve andare ognuno per conto proprio con iniziative estemporanee: la scommessa si vince solo con strategie condivise, trovando la sintesi tra le esigenze a breve termine del sindacato e legate alla necessità di trovare occupazione senza esporre le famiglie a periodi di incertezza prolungata, e quelle più a lungo respiro delle imprese impegnate in progetti che non sempre danno risultati immediati».

Giovanni Longhi

TINTE contrastanti nel quadro di Cisl (a sx Rudy Roffarè) e Cgil (a dx Mauro De Carli)